

Verbale insediamento Coordinamento regionale infanzia e adolescenza

Teresa Marzocchi (Assessore regionale Politiche Sociali) introduce i lavori soffermandosi sui compiti del Coordinamento: sull'importanza di condividere linee di indirizzo politiche attraverso la valorizzazione dell'ambito distrettuale in un percorso di consultazione sui principi, sui riferimenti e sulle modalità operative.

L'Ufficio di Presidenza che accompagna i lavori del Coordinamento ha individuato come tema della giornata odierna la garanzia dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza nelle condizioni attuali di precarietà e crisi che sta vivendo la nostra collettività.

Il programma dell'incontro prevede l'apertura del Garante con una riflessione sui diritti, l'intervento successivo di Gino Passarini, responsabile del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza che presenta alcuni dati che disegnano la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella nostra regione e infine l'assessore stesso che connette questo quadro con le politiche regionali, in particolare quelle delineate dal nuovo piano sociale e sanitario.

In seguito si darà spazio al confronto e al dibattito.

Luigi Fadiga (Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza) sottolinea l'importanza di questo organismo anche in merito all'applicazione della L.R. 14/08. Agli inizi del suo mandato ha verificato che questa legge non è applicata in modo uniforme a livello territoriale nonostante sia una delle leggi migliori in materia.

Dai suoi incontri con i territori è emerso che gli operatori del settore sociale lamentano un certo isolamento e segnalano la forte necessità di sentirsi sostenuti dal proprio ente di appartenenza.

Rispetto al tema sull'esigibilità dei diritti in tempi crisi, il termine esigibilità nel linguaggio giuridico richiama un diritto di credito, un credito che può essere richiesto quando è "liquido" ovvero fissato nel suo importo. Esigibile indica che non c'è ancora una pendente un termine perché quel credito possa essere posticipato.

Quali sono allora i diritti considerati esigibili dalle persone di minore età?

I diritti delle persone di minore età sono contenuti nella Convenzione Onu e nella Costituzione.

Uno dei primi diritti riguarda il diritto a essere considerato prima di tutto una "persona", prima che studente, figlio, apprendista...

Vengono individuati cinque grandi contenitori di diritti.

1. Vita, sopravvivenza e sviluppo, che è una traduzione italiana non efficace dei termini inglesi corrispondenti che ci indicano qualche cosa di più della somma di questi tre singoli termini: vita, sopravvivenza e sviluppo. Soprattutto il termine sopravvivenza non va inteso in senso lessicale, perché alle nostre orecchie suona veramente come termine estremo ma in senso pieno, di sviluppo della persona umana, un diritto fondamentale.
2. Diritto a non essere discriminati: e qui vediamo subito che le discriminazioni sono presenti tra noi, sono di pregiudizio sicuramente a queste fasce giovanili e riguardano non solo l'etnia ma anche il genere e laddove si somma un discorso di etnia e di genere sono molto forti, ovviamente la discriminazione viene elevata a potenza.
3. Precedenza dell'interesse del minore: perché due diversi diritti possono arrivare allo stesso incrocio, nello stesso momento, da diverse direzioni, il diritto per la persona di minor età e il diritto ordinario della persona adulta, (es. caso di adozione vs desiderio di genitorialità). Ecco allora quando s'incrociano queste due situazioni, chi passa per primo? Passa per primo il diritto del minore in abbandono ad avere una famiglia, famiglia scelta nel suo interesse preminente.
4. Diritto all'ascolto, connesso al diritto di formarsi un'opinione: è qualcosa che indica molto di più di un semplice stare a sentire, stare ad ascoltare, chiedere un parere, è molto, molto di più perché richiede la capacità della persona di età minore di rendersi conto della situazione e quindi ha bisogno di essere informato, ha bisogno di capire di cosa si tratta, ha bisogno di essere aiutato a crearsi un'opinione e questa è la parte precedente, poi ci sarà l'espressione di questa opinione e quindi l'ascolto di questa opinione e poi ci sarà il dopo, il dopo che va spiegato prima: "Attenzione tu hai il diritto di formarti un'opinione e noi ti aiutiamo a farlo, sappi però che se questa opinione fosse applicata in concreto, succedrebbero alcune cose...".

Ma come ascoltare i diritti di un bambino ancora incapace di esprimersi? Chi è in grado di rappresentare i suoi diritti? Solitamente il genitore; nel caso in cui, però, ci sia un conflitto di interessi la rappresentanza degli interessi dei minori passa attraverso la rappresentanza dei servizi.

5. Disponibilità di risorse affinché i diritti citati siano garantiti: la scelta della precedenza nell'allocazione delle risorse all'attenzione ai minori d'età. Non sempre si tratta di una questione di risorse economiche, in alcuni casi ci sono diritti pagabili a costo zero. Un ambito di tutela dei diritti a costo zero è quello della cura alle esigenze di crescita o della conoscenza di quel settore e di quei problemi attraverso dati e ricerche. Un altro aspetto riguarda il sentirsi responsabili sia a livello di persone che di istituzioni di questa fascia di età.

Gino Passarini (responsabile del Servizio regionale Politiche familiari, infanzia e adolescenza) presenta un quadro articolato di dati, suddivisi in tre ambiti: bambini e ragazzi nei percorsi educativo scolastico, in carico ai servizi sociali e poi quelli fuori famiglia. Si tratta di dati che l'osservatorio regionale infanzia e adolescenza, ha raccolto, confezionato, incrociato da fonti differenti, questo significa che permane qualche problema di congruenza con la matrice di fonti differenti che possono avere qualche base dati diversa, considerando però margini di errore ridotti, riteniamo che siano dati di grande valore.

La presenza di minori in Emilia Romagna è inferiore alla media italiana: su 711.000 minorenni il 17,5% sono stranieri.

I minorenni stranieri non accompagnati (fonte ministeriale), quest'anno sono circa 500 censiti in Emilia Romagna, la stragrande maggioranza, il 91% maschi e il ministero del lavoro e delle politiche sociali sta mettendo a punto un sistema ad hoc di relazione puntuale di ciascun minorenne straniero non accompagnato, tale da aiutarci in futuro a seguire meglio i percorsi di ciascuno di loro. Il 57% dei Msna ha 17 anni.

I servizi educativi per la prima infanzia nell'anno scolastico 2011/2012 raggiungono una copertura del 32,7%, molto vicina all'obiettivo europeo del 33%.

Per quanto riguarda i bambini in età 3/5 anni il 47% frequenta la scuola d'infanzia statale e il 52,8% la scuola non statale, comunale o privata, entrambe paritarie con una grande difformità territoriale.

Il 3,5% dei bambini che vanno alla primaria ha un ritardo scolastico che aumenta tra i bambini stranieri con i livelli d'istruzione: balza agli occhi come i ragazzi provenienti da altre culture si trovino in una situazione di ritardo molto più pesante rispetto ai coetanei italiani. Un dato eclatante riguarda le scuole secondarie di secondo grado, il 63,8 % dei ragazzi di cittadinanza non italiana è in ritardo, per motivazioni di varia natura e non necessariamente ascrivibili solo e soltanto alla capacità dell'istituzione scolastica di farsene carico. I percorsi migratori portano ad avere in classe anche ragazzi da poco arrivati in Italia e quindi le istituzioni scolastiche fanno fatica a mettere in campo percorsi adeguati. La regione Emilia Romagna e in particolare l'assessorato all'istruzione sono da molti anni costantemente impegnati in programmi di prevenzione della dispersione scolastica anche fortemente finanziati a sostegno di adeguati progetti presentati proprio dalle autonomie scolastiche.

I minori in carico ai servizi sociali sono 55.000 di cui il 47% stranieri: di questi il 55% ha un nucleo familiare con problemi economici e/o abitativi, il 14% problematiche educative relazionali e il 13% conflittualità familiari. Il tema della povertà minorile rispetto al tema dell'impoverimento delle famiglie è molto rappresentato come causa di presa in carico dei nostri ragazzi, poi ci sono ovviamente anche altre motivazioni come problematiche socio educative relazionali (14%), gravi conflittualità all'interno del nucleo familiare (13%), e problemi vari. Per i ragazzi fuori famiglia, abbiamo due tabelle rappresentate in sequenza, una più generale e una che racconta quanti sono quelli davvero considerati fuori famiglia, abbiamo 1814 ragazzi, (dati al 31/12/2011), in struttura residenziale, compresi i minori stranieri non accompagnati e 1613 ragazzi in affidamento familiare e parentale. Le comunità per minori sono 332 di cui 132 sono case famiglia.

Sulla direttiva che riguarda le comunità di accoglienza è stato istituito un tavolo di monitoraggio che lavora da un anno e si appresta a consegnare una relazione all'assessore Marzocchi, al direttore generale sanità e politiche sociali. Il tavolo ha rilevato la necessità di governance del sistema, rispetto soprattutto al tema molto forte e molto sentito, di integrazione socio sanitaria. Approfondimenti più dettagliati sull'affidamento familiare saranno oggetto di un lavoro nel 2014, di prevenzione dell'allontanamento, di lavoro sulla domiciliarità, di lavoro con la famiglia d'origine, di attenzione al tema dei ragazzi provenienti dal circuito penale nelle comunità, di analisi di costi del sistema di accoglienza e di uno specifico approfondimento sui minori stranieri non accompagnati. È stato effettuato qualche ritocco sulla direttiva e una sottolineatura sul tema cruciale della vigilanza sulle comunità che non deve essere una vigilanza soltanto relativa al possesso dei requisiti per l'autorizzazione al funzionamento ma deve riuscire a indagare maggiormente sullo stato di benessere dei ragazzi nelle comunità.

Teresa Marzocchi evidenzia i numeri relativi alle fatiche della scuola, alle nascite rallentate, all'impovertimento, alla presenza di stranieri.

Rispetto al Piano Sociale Sanitario Regionale si è pensato di ribadire alcune priorità da mettere in atto perché si è valutato in queste condizioni di non potersi permettere una riprogrammazione ma di stare nella gravità di questa precarietà si è deciso quindi con le rappresentanze degli enti locali di fare una proroga, uno stralcio del vecchio piano.

La nostra crisi è anche un problema d'identità collettiva che affatica molto, il calo delle nascite è un elemento preoccupante perché indica la non crescita della collettività, quindi il non futuro per questo tutti i nostri impegni stanno dentro al capitolo "Immaginare e sostenere il futuro". La crescita delle attività produttive parla di crescita intelligente ma essa non c'è se non c'è la crescita della gente e in essa la custodia e la crescita buona delle nuove generazioni.

In questa logica l'impegno regionale è sulle Linee guida delle violenze sui minori, sulla valorizzazione dei percorsi dei nidi con un sistema di qualità, sull'attenzione al sistema delle scuole dell'infanzia, sullo sviluppo dei Centri per le famiglie, sullo sviluppo della tematica dell'affido e della rete delle famiglie in un percorso d'innovazione che punti a un welfare di comunità, nella piena responsabilità dell'ente pubblico e in condivisione di un percorso partecipato e inclusivo.

Stefano Costa (Agesci) si augura di riuscire a dare voce a chi non ha voce, segnala che i servizi nei territori hanno bisogno di sostegno per investire in risorse e personale. Oltre ai tagli di risorse c'è un tema di adulti in difficoltà. È importante l'attenzione della politica nel sottolineare questi temi per dare una guida agli amministratori dei territori.

Beatrice Draghetti (Provincia di Bologna) evidenzia che ci sono alcuni diritti che non richiedono risorse. Occorre puntare a una trasversalità piena completa delle politiche per promuovere questa straordinaria e lunga stagione di vita che va dagli 0 ai 18 anni, un'integrazione totale che vada a vantaggio del cittadino infante, del cittadino adolescente, del cittadino giovane e quando si fa riferimento a integrazione totale, si pensa per questa fascia di età ad una politica che parta dalla A di agricoltura alla T dei trasporti, passando per la E di educazione, la F di formazione, la S di sanità.

Sottolinea l'importanza di lavorare per l'agio e di leggere le giovani generazioni in chiave non problematica ma di risorsa: qual è la categoria interpretativa a cui facciamo riferimento? Se l'infanzia è una risorsa fondamentale cioè una stagione di vita, penso sia importante che siamo convinti che la comunità e in essa i decisori, non solo danno contributi all'infanzia ma anche ne ricevono. Non so se noi per esempio, sapremo svolgere il tema, del contributo dell'infanzia al territorio, alla comunità: cosa danno i bambini, i ragazzi e i giovani alla comunità? Magari sappiamo dire molto su cosa facciamo per... però quanto sappiamo riconoscere in loro soggetti cittadini? Una fase di vita così preziosa e così inestimabile? Se non sappiamo svolgere questo tema è un bel problema. L'infanzia come risorsa o l'infanzia come problema? O malattia? Cosa sono in grado di dare le giovani generazioni alla comunità?

Maria Costi (Distretto di Sassuolo): evidenzia che si sono candidati alla sperimentazione di Pippi (Progetto sulla prevenzione dell'allontanamento) sulla base di una rete di famiglie, servizi, scuola; segnala maggiori difficoltà di collegamento con la sanità.

Arianna Saulini (Save the Children) esprime apprezzamento per la presenza del Garante e dell'Osservatorio. Come Save the Children è stata depositata una proposta di legge sui MSNA proprio nella giornata odierna.

Manuel Finelli (Unicef) la risposta al quesito di Draghetti richiede di rivolgere questa domanda alle giovani generazioni e di promuovere la centralità del minore come prevede la convenzione Onu. Esprime apprezzamento del Coordinamento perché va a toccare il miglioramento delle azioni stesse di coordinamento. L'isolamento territoriale non è solo dei singoli ma è anche legato al tema dei diritti.

Marilena Pillati (Comune di Bologna) sottolinea che c'è ancora molto da fare: rispetto alla legge sui nidi siamo sollecitati ad affrontare una serie di difficoltà sia economiche che normative, dove ci sono molte disparità territoriali di sostenibilità dei servizi. L'anagrafe degli studenti è un esempio rispetto alla compatibilità delle norme nel preminente interesse del minore, alcune norme rischiano di far venire meno la funzione dei sindaci nell'intervenire per garantire il diritto ad es. a frequentare la scuola dell'infanzia (paradosso istituzionale). Non sempre il diritto del minore viene prima, credo invece che quella debba essere sicuramente la direzione verso la quale deve orientarsi l'azione della politica a qualunque livello. Sicuramente dobbiamo muoverci in quella direzione e in una trasversalità piena delle politiche proprio in riferimento a questa straordinaria stagione della vita che anche io vorrei non diventasse un problema o una malattia.

Maria Luisa Martinez (USR) sottolinea l'importanza di mettere al centro i bambini e gli adolescenti, e di sapere vedere risorse e stimolarle. I $\frac{3}{4}$ degli studenti non vedono riconosciute le loro capacità; vi è una grande incidenza di bocciature nel primo anno di scuola media soprattutto tra i ragazzi stranieri. Sottolinea la necessità di diritti, i diritti che ha qualunque essere umano nel momento in cui nasce, vengono fuori così, il fatto stesso che noi sentiamo ogni volta la necessità di sottolinearli vuol dire che in qualche modo li abbiamo precedentemente disconosciuti. Facciamo rete in modo reale. In bocca al lupo per il lavoro di questo coordinamento.

Teresa Marzocchi stiamo cercando di sostenere l'integrazione socio-sanitaria attraverso strumenti applicativi. Impegno di capire come si può potenziare l'appropriatezza dell'allontanamento. Riconoscimento dell'importanza del terzo settore e dell'associazionismo. Sui MSNA stiamo lavorando a livello nazionale, c'è il sistema informativo nazionale che ci aiuterà ad avere una visione complessiva, abbiamo ristabilito il fondo per i MSNA che permetterà di dare un contributo ai comuni che accolgono MSNA. Il servizio sociale territoriale è molto affaticato, il Coordinamento che parte oggi sarà quello che voi vorrete farlo diventare; nel sito ci sarà uno spazio dedicato.

Valorizzare la figura del tutore volontario attraverso la formazione che si sta facendo.

Sto facendo di tutto perché il welfare sia considerato una risorsa e non solo un costo. La fascia del mondo giovanile è quella più rappresentativa dell'interculturalità. Stiamo cercando di fare l'interconnessione che è una sfida improba però la volontà c'è, il fatto di dare gambe alle norme, di stare concentrati, di non dimenticarsi di questa fascia di età, anche solo di non sfruttare una data come sono le celebrazioni ma come aggiustamento delle nostre politiche, mi sembra importante perché tutti noi che abbiamo delle responsabilità visto che siamo adulti, possiamo pensare che questa fascia di età è una risorsa e non un problema, questo è il dato.

Vi ringrazio.